

# Le tappe del cammino

5

**LETTERA PASTORALE**

NN. 13-14

**tempo di pasqua**

**Andate! Egli vi precede**

## **ANDATE! EGLI VI PRECEDE**

### **Il Signore che ci manda ad annunciare il suo Vangelo,**

non solo ci accompagna e ci sostiene, ma ci attende sempre lungo la strada. Egli rimane anche per noi la meta da raggiungere, la presenza da conquistare, il premio delle fatiche. Sapere, e sperare, che Egli è lì, davanti a noi, al tornante della salita ci rende più forti e sicuri. Sentire che Egli scommette ogni giorno su di noi, e con pazienza attende che arriviamo a Lui, è motivo di gioia, e mette entusiasmo nel nostro camminare.

Tenendo fisso lo sguardo su di Lui il cammino si fa leggero, la fatica si riempie di senso, i gesti guadagnano il loro valore pieno. Non siamo soli, siamo un popolo in cammino, guidati dalla forza dello Spirito che il Risorto dona incessantemente alla sua Chiesa. Siamo in compagnia di Maria, degli apostoli e dei santi, di tutti coloro che hanno camminato sulle orme di Gesù e hanno sperimentato la sua forza di Spirito.

Siamo in compagnia dei fratelli nella fede, che condividono la nostra preghiera e il nostro desiderio di metterci al servizio del Vangelo: la loro presenza e la loro testimonianza ci confortano e ci sostengono, in una comunione che cresce di giorno in giorno grazie allo Spirito che tutti riunisce e raccoglie in unità.

## LA PAROLA

*Gesù chiamò a sé i Dodici e prese a mandarli a due a due. Passato il sabato, Maria di Màgdala, Maria madre di Giacomo e Salome comprarono oli aromatici per andare a ungerlo. Di buon mattino, il primo giorno della settimana, vennero al sepolcro al levare del sole. Dicevano tra loro: «Chi ci farà rotolare via la pietra dall'ingresso del sepolcro?». Alzando lo sguardo, osservarono che la pietra era già stata fatta rotolare, benché fosse molto grande. Entrate nel sepolcro, videro un giovane, seduto sulla destra, vestito d'una veste bianca, ed ebbero paura. Ma egli disse loro: «Non abbiate paura! Voi cercate Gesù Nazareno, il crocifisso. È risorto, non è qui. Ecco il luogo dove l'avevano posto. Ma andate, dite ai suoi discepoli e a Pietro: "Egli vi precede in Galilea. Là lo vedrete, come vi ha detto"».*

*Mc 16, 1-7*

## UNA LECTIO PER MEDITARE

Il racconto della risurrezione di Marco non vede in scena i discepoli, ma alcune donne che si recano al sepolcro per rendere gli onori funebri. Sono le stesse donne che avevano assistito da lontano alla morte e alla sepoltura, e anche in quel caso i discepoli erano assenti, perché fuggiti al momento dell'arresto (14,50). In che senso questo brano può dire qualcosa al discepolo di Gesù, anche oggi?

Si possono fare due sottolineature: la prima riguarda i discepoli "storici" di Gesù. Essi sono assenti, tuttavia, non vengono rifiutati o condannati da Gesù. Hanno sbagliato, sono fuggiti, non hanno superato la prova... tuttavia, proprio di loro parla il giovane vestito d'una veste bianca, che con le sue parole annuncia la risurrezione. Il suo messaggio è semplice, chiaro, così come il compito assegnato alle donne: «Andate, dite ai suoi discepoli e a Pietro: "Egli vi precede in Galilea. Là lo vedrete, come vi ha detto"». Ecco comparire di nuovo Pietro e i discepoli! Dio stesso - tramite il suo messaggero - li richiama in causa, assegnando loro la possibilità di incontrare ancora una volta il Signore (come del resto Gesù aveva detto!). Cosa può tenere ancora in gioco i discepoli? Cosa consente la loro inattesa ricomparsa proprio alla fine del Vangelo? È la promessa di Gesù (14,28); così, dopo la "crisi" della passione,

il racconto reintegra in maniera chiara e senza possibilità di dubbio questi uomini nella relazione con Gesù. Saranno allora proprio di discepoli (cf. Mc 16,9-20) ad annunciare in tutto il mondo il Vangelo su mandato del Signore.

Una seconda sottolineatura riguarda proprio le donne: esse diventano in questo episodio le prime annunciatrici del vangelo, le donne missionarie incaricate dell'annuncio della risurrezione. Il vangelo non dice come esse compirono la loro missione (anzi lascia quasi intendere che non diedero retta all'angelo, cf. 16,8), tuttavia l'incarico è chiaro, ed è l'incarico che viene rivolto ad ogni cristiano, anche oggi. È significativo infatti che l'annuncio sia fatto prima a loro che ai discepoli "ufficiali"... il risorto chiama ogni discepolo, non solo i Dodici, a recare nel mondo intero il suo vangelo.

## A PROPOSITO DI EVANGELII GAUDIUM

### DAI NN. 265-266

Se pensiamo che le cose non cambieranno, ricordiamo che Gesù Cristo ha trionfato sul peccato e sulla morte ed è ricolmo di potenza. Gesù Cristo vive veramente. Altrimenti, « se Cristo non è risorto, vuota è la nostra predicazione » (1 Cor 15,14). Il Vangelo ci racconta che quando i primi discepoli partirono per predicare, « il Signore agiva insieme con loro e confermava la Parola » (Mc 16,20). Questo accade anche oggi. Siamo invitati a scoprirlo, a viverlo. Cristo risorto e glorioso è la sorgente profonda della nostra speranza, e non ci mancherà il suo aiuto per compiere la missione che Egli ci affida.



# ALL'OPERA!

## 1.

ANDATE: L'INVITO-COMANDO DI GESÙ RISORTO GIUNGE FINO A NOI. E NOI NON SIAMO NÉ MIGLIORI NÉ PEGGIORI DI QUEI DISCEPOLI CHE HANNO RICEVUTO PER PRIMI L'INVITO AD ANDARE, IL COMANDO DI "PREDICARE".

Eppure i cristiani delle nostre comunità parrocchiali spesso vivono il mandato della predicazione e della testimonianza ritraendosi. "Non è rivolto a me, non ne sono degno, il mondo non me lo consente, il mio stato di vita me lo impedisce. La predicazione e la testimonianza non riguarda me che sono padre, madre, marito, moglie..."

Perciò occorre domandarsi:

- Che cosa vuol dire quell'Andare?
- E che cosa è Predicare? Può essere affermazione astratta di principi, anche se religiosi? Oppure parole e gesti non possono che essere il frutto di quello Stare con Lui sul quale abbiamo sostato nella prima tappa?
- Come far emergere tutta la missionarietà nascosta e talvolta già vissuta semplicemente negli stati di vita dei

cristiani? Ad esempio nella vita coniugale e familiare, nella vita professionale.

Non ci farebbe male rivisitare in questo orizzonte il tema della laicità o della dignità che è racchiusa nel sacerdozio battesimale.

## **2.**

Il Mese di Maggio può essere un percorso dentro il tema di questa tappa. Soprattutto quando è celebrato in luoghi diversi dalla chiesa parrocchiale: cortili, case, giardini. Sarà a disposizione un sussidio speciale, preparato dalla diocesi, per animare il Mese di Maggio.

## **3.**

Anche la Benedizione pasquale delle Famiglie può essere un momento di questa tappa. Sia che si tratti della visita del parroco ad ogni famiglia (sempre più difficile da realizzarsi, per vari motivi) sia che venga proposta in altre forme (per via, per condominio, per frazioni, ecc.) si tratta in ogni modo di un concreto “andare”. Può essere utile una riflessione del Consiglio Pastorale parrocchiale o di Unità Pastorale per domandarsi come proporre in forme nuove la Benedizione delle Famiglie, magari coinvolgente nell’animazione altre figure oltre al parroco.

## IN AGENDA

- **SUBITO DOPO LA FESTA DI PASQUA** i sacerdoti si ritrovano a Bedonia per l'aggiornamento teologico – pastorale sulla predicazione della morte, della risurrezione e della vita eterna.
- **IL 16 MAGGIO** il Consiglio pastorale diocesano affronterà il tema della visita/benedizione delle case.